STORIA E SPIEGAZIONE DELL'INNO D'ITALIA

Dal 12 ottobre 1946, l'inno nazionale d'Italia è il Canto degli Italiani, scritto nell'autunno del 1847 dallo studente e patriota genovese Goffredo Mameli e musicato a Torino da un altro genovese, Michele Novaro.

Nato in un clima di fervore patriottico che preludeva alla guerra contro l'Austria, l'inno presenta numerosi riferimenti storici del passato, che richiedono però una lettura attenta per una più corretta comprensione del testo. Ecco le spiegazioni, strofa per strofa.

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.

Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano (253-183 a. C.), fu il generale e uomo politico romano vincitore dei Cartaginesi e di Annibale nel 202 a. C. a Zama (attuale Algeria); la battaglia decretò la fine della seconda guerra punica, con la schiacciante vittoria dei Romani. L'Italia, ormai pronta alla guerra d'indipendenza dall'Austria, si cinge figurativamente la testa dell'elmo di Scipione come richiamo metaforico alle gesta eroiche e valorose degli antichi Romani.

Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.

Si riferisce all'uso antico di tagliare i capelli alle schiave per distinguerle dalle donne libere; queste ultime, per sottolineare il loro stato, erano solite tenere i capelli lunghi. La dea Vittoria rappresentata come una donna dai lunghi capelli, dovrebbe quindi porgere la chioma perché le venga tagliata in segno di sottomissione a Roma: il senso della quartina è la certezza di Mameli che, in caso di insurrezione contro gli austriaci, la Vittoria non potrà che essere degli italiani perché è il destino che così vuole.

Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

La coorte era un'unità da combattimento dell'esercito romano, composta da 600 uomini: era la decima parte di una legione "Stringiamci a coorte" vuole dunque essere un'esortazione a presentarsi senza indugio alle armi, rimanere uniti e compatti, disposti a morire, per la liberazione dall'oppressore straniero.